

Diacceto 21/02/2014

Oggetto: contributo fcsr2020 Smart Specialisation

Amministro una piccola attività produttiva nel comune di Pelago che produce legname per uso in edilizia, falegnameria e imballaggi, fino al 2009 l'approvvigionamento delle materie prime veniva svolto per le latifoglie in Francia attraverso aste pubbliche organizzate dall'Office National des Forets e da proprietari privati, per le conifere in Trentino sempre attraverso aste pubbliche organizzate dai Comuni ed enti proprietari.

Oggi i costi di trasporto, di produzione e l'elevata concorrenza non ci permettono più di acquistare a centinaia di km di distanza, per questo, non con poche difficoltà, siamo stati costretti ad orientare la produzione esclusivamente con legname proveniente da foreste Toscane e di fare un prodotto innovativo per l'edilizia quale il compensato di tavole di duglasia Toscana denominato X-LAM che viene utilizzato per costruire edifici residenziali e industriali anche multipiano.

A tale scopo nel 2012 abbiamo costituito, insieme ad altre due imprese Toscane, una società consortile denominata Calet S.C. a R. L. che si occupa della produzione e posa in opera di pannelli X-LAM.

Ho partecipato al convegno organizzato da Regione Toscana del 24 gennaio e mi sono iscritto alla sessione AGROALIMENTARE del 14 febbraio che riguarda anche il settore forestale, dopo questa breve presentazione vorrei esprimere un mio modesto parere su come e dove indirizzare i prossimi finanziamenti 2014-2020.

Come tutti sappiamo, il settore edile è passato da motore dell'economia Italiana, dal dopoguerra ai primi anni del duemila, al settore più in crisi di tutta l'economia nazionale, oggi quel poco che si costruisce o si restaura viene fatto con sistemi costruttivi in legno come quello che ho indicato sopra, grazie anche all'approvazione delle nuove norme tecniche per le costruzioni del 2008 e dalla ricerca fatta dal CNR IVALSA di Trento diretto dall'Ing. Ario Ceccotti che con il progetto Sophie ha dimostrato l'altissima efficienza sismica e termica di tali prodotti legnosi, inoltre il Politecnico di Milano negli anni scorsi ha eseguito uno studio che dimostra che un metro cubo di legno assorbe più anidride carbonica durante la crescita di quanto tutta la filiera ne emette in atmosfera per la produzione, per questi motivi e per il fatto che la Toscana è la Regione più boscata d'Italia, è facile intuire che il settore legno per le costruzioni e per l'energia sta avendo oggi ed avrà in futuro un ***enorme spazio di sviluppo e occupazione.***

Quindi, come hanno già fatto negli anni scorsi altri paesi europei ed altre regioni Italiane, al fine di migliorare la competitività delle imprese locali non potendo in Italia adeguare i trattamenti retributivi a quelli di altri paesi in particolare dell'est Europa, troverei utile e opportuno indirizzare risorse economiche alla filiera produttiva legno Toscano per alzare il livello di meccanizzazione oggi mediamente molto basso in Toscana, così facendo si otterrebbero molteplici effetti economici:

- aumenterebbe il costo medio delle materie prime, oggi il prezzo medio delle conifere Toscane è di €/mc 65,00, in Trentino e Austria €/mc 115,00, gli enti pubblici proprietari avrebbero dalla gestione forestale ricavi e non soltanto costi per il mantenimento, i piccoli proprietari privati, avendo maggiori utili, sarebbero incentivati ad una maggiore cura del bosco e del territorio.

- producendo a costi competitivi diminuirebbero le importazioni dall'estero, faccio notare che dalla sola Austria importiamo oltre il 60% del legname che consumiamo e molti sottoprodotti quale pellet, isolanti in fibra naturale ecc... migliorando la nostra bilancia pagamenti con l'estero.

- come sta accadendo da alcuni anni, si eviterebbe la vendita del legname locale in tronchi a segherie del nord Italia che a sua volta rivendono anche in Toscana i prodotti finiti come pallets, travature e segati in genere, provocando così la chiusura di molte imprese di trasformazione Toscane con una conseguente sensibile diminuzione dell'occupazione di maestranze locali.

Oltre a quanto indicato sopra e per lo stesso fine sarebbe utile intervenire nelle norme e nei regolamenti forestali spesso corretti nella forma ma non nella sostanza, per fare coincidere offerta e domanda, per avere una maggiore trasparenza nelle vendite da parte degli enti pubblici, per sburocratizzare e/o informatizzare le autorizzazioni al taglio boschivo, per migliorare la viabilità forestale.

Per quanto riguarda la ricerca cosa dire...

Ho partecipato all'incontro del 14 febbraio alla sessione Agroalimentare e dopo avere ascoltato con interesse l'intervento dell'assessore all'agricoltura della provincia di Grosseto del quale non ricordo il nome, mi trovo pienamente d'accordo quando dice che bisogna smettere di fare la *ricerca per ricercare*, a questo scopo ritengo indispensabile una maggiore partecipazione delle imprese negli obiettivi e nei risultati che la ricerca deve ottenere, evitando di spendere risorse economiche spesso inutili all'economia del territorio.

Nel ringraziare per l'attenzione e per la possibilità d'intervento, saluto cordialmente.

Mario Morandini